



LORENZO LOTTO

2 marzo - 12 giugno 2011

a cura di

Giovanni Carlo Federico Villa

Alle Scuderie del Quirinale la narrazione completa, con un serrato percorso che ne contempla tutta la produzione - dalle opere devozionali alle grandi pale d'altare - dell'arte di questo straordinario artista.

Le Scuderie del Quirinale – dopo le grandi esposizioni monografiche dedicate a Lorenzo Lotto nel 1953 a Venezia e nel 1998 a Bergamo, Parigi e Washington – presentano a Roma, per la prima volta, una mostra che attraversa tutta la produzione artistica di questo straordinario e solitario maestro del Rinascimento italiano che, lasciata alle spalle la tranquilla provincia veneta e marchigiana, visse, fra l'altro, brevemente a Roma, città dalla quale, all'epoca, non fu mai pienamente compreso. “Solo, senza fedel governo e molto inquieto nella mente”, come lui stesso ebbe a descriversi, riprese il suo vagabondare e si spense, da obla-

to, nella Santa Casa di Loreto, nelle Marche.

Lorenzo Lotto, nato nel Quattrocento, riuscì, in modo del tutto autonomo e originale, a conciliare gli elementi tradizionali della grande pittura della sua epoca con elementi già anticipatori dell'età barocca. Partendo dalle suggestioni compositive di Giovanni Bellini, imparò da Antonello da Messina a guardare l'animo umano e a narrarlo sulla tela, in una messa in scena dove è il grande artista tedesco Albrecht Dürer a fare da riferimento primo.

La mostra Lorenzo Lotto si inserisce pienamente nella tradizione delle Scuderie del Quirinale che, anno dopo anno,





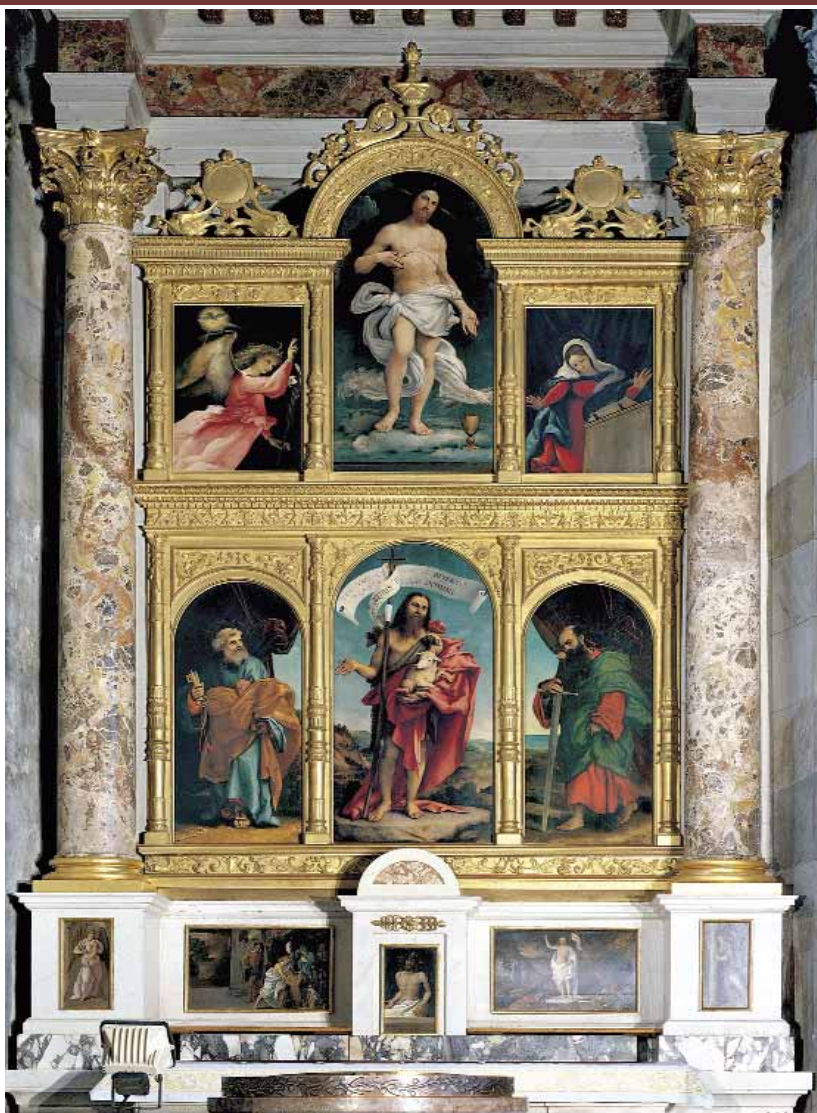
dedicano grandi monografie ai protagonisti della storia dell'arte italiana. Dalle opere devozionali a quelle profane, dalle grandi pale d'altare ai ritratti: 57 opere fondamentali per comprendere pienamente il percorso artistico e biografico di Lorenzo Lotto ed esaltarne la visione e la poetica. Il visitatore potrà così cogliere i suoi sprazzi di luce fredda, i piani prospettici mirabilmente e insolitamente tagliati, i ritmi serrati delle sue composizioni, sottolineati dall'intrecciarsi di sguardi e gesti dei personaggi immersi in una natura misteriosa e inquietante. Questo, e molto altro ancora, è Lorenzo Lotto alle Scuderie del Quirinale: dal Polittico di

San Domenico di Recanati (che verrà restaurato in un cantiere aperto appositamente allestito in mostra), alla Deposizione di Jesi, dall'indimenticabile Annunciazione di Recanati, con il gattino terrorizzato dall'apparizione dell'Angelo, alla sontuosa Madonna del Rosario di Cingoli fino a quella struggente e misteriosa ultima Presentazione al Tempio di Loreto. Nelle sale, inoltre, celebri e rarissime opere profane come *La Castità mette in fuga Cupido* e *la Lussuria della collezione Pallavicini* o i suoi ritratti più famosi come il *Triplice ritratto di orfice da Vienna* o il *Ritratto d'uomo con il cappello di feltro da Ottawa*.



Un allestimento originale delle sale espositive consente una lettura pacata e suggestiva delle opere chiave provenienti dai luoghi dove Lorenzo Lotto visse e operò: Bergamo, le Marche e il Veneto, con il concorso di prestiti provenienti dai musei di tutto il mondo, dal Louvre alla National Gallery di Londra, dalla Gemäldegalerie di Berlino al Metropolitan Museum di New York e alla National Gallery di Washington. Un progetto espositivo complesso, dunque, documentato da un catalogo raffinato, a cura della Silvana Editoriale.

Come già per Antonello da Messina, per Giovanni Bellini e per Caravaggio, la mostra sarà anche occasione per un ampio riesame degli stati conservativi e della tecnica delle opere di Lotto. Nel periodo di transizione tra le prassi pittoriche quattrocentesche e quelle che saranno le novità cinquecentesche nell'Italia settentrionale, caratterizzate da personalità quali Leonardo e Giorgione, come pure dall'ultimo Giovanni Bellini, frequenti appaiono infatti le sperimentazioni tecniche. Novità sia in merito all'uso del disegno sottostante, impiegato co-



me base per la costruzione del dettato figurativo, sia, soprattutto, in relazione ai materiali adoperati nella pittura. Studi recenti, condotti su diverse opere di Lorenzo Lotto in collezioni pubbliche in prevalenza straniere, hanno mostrato non solo un uso disinvolto di impasti cromatici atti a ottenere colorazioni “nuove” ma anche l’impiego di pigmenti mai prima documentati in pittura, quali un giallo di antimonio in forma, ancora poco nota, di vetro macinato: probabilmente il “zalolin de vazari” citato nel *Libro delle spese di-*

verse ove Lotto annota un po’ di tutto, in un’umile cronaca fatta di commissioni di lavoro, di quadri fatti e venduti, di soldi ricevuti e da ricevere. Analoghe considerazioni si ritiene possano farsi, alla luce di ampie e nuove campagne di analisi, per altri pigmenti quali il blu di smalto, le lacche rosse, ulteriori qualità di azzurrite e altri pigmenti che gli artisti più attenti provavano sulle loro tavolozze. Pigmenti che saranno parte delle cromie per certi versi rivoluzionarie proprio di Lotto e poi Tiziano, Tintoretto e Veronese.

LORENZO LOTTO. L’ARTISTA, LE OPERE, I LUOGHI: LOMBARDIA, MARCHE, VENETO

Far in modo che una mostra possa vivere oltre il momento della sua conclusione, proseguendo nei territori dove sono custodite in maniera permanente le opere, che possa attivare un “volano” per azioni di tutela, iniziative di valorizzazione, per attrarre risorse e attenzione verso il patrimonio artistico là dove stabilmente risiede: questa l’idea guida del Progetto Terre di Lotto. Iniziativa nata con l’occasione dell’antologica che le Scuderie del Quirinale dedicano a Lorenzo Lotto, è intesa a lasciare un segno perdurante di conoscenza, tutela e salvaguardia delle opere di Lotto presenti nelle tre regioni italiane che ne custodiscono il maggior numero: Marche, Lombardia e Veneto.

Terre di Lotto ha promosso l’avvio di una complessa campagna di analisi e restauro di tutte le opere del Maestro che – come riportato nei cataloghi di studio e restauro, è andata a sanare situazioni di degrado a volte drammatiche – e la realizzazione di un rilevante intervento di lighting design per un’illuminazione innovativa permanente delle opere al momento del loro riposizionamento definitivo nelle relative sedi di appartenenza.

Ha quindi favorito la creazione e promozione di veri e propri itinerari culturali lotteschi permanenti, la cui attivazione seguirà la mostra, alla scoperta del patrimonio non solo artistico ma anche paesaggistico, storico ed enogastronomico dei territori che conservano le opere dell’artista. A corredo è previsto un programma di iniziative didattiche, eventi e inaugurazioni, tutte alla scoperta di Lorenzo Lotto e di un’Italia sorprendentemente poco conosciuta.

www.lorenzolotto.info